

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Domenica 28 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 544 del 27.11.2010**

**Ragusa e la Baviera più vicine. Antoci: "I tedeschi sono attratti dalle nostre bellezze architettoniche"**

"I cittadini della Baviera sono fortemente attratti dalla provincia di Ragusa. Ne ho avuto la riprova ieri sera a Monaco durante un incontro promosso dall'Enit con buyers e tour operator interessati all'offerta turistica iblea". Così il presidente della Provincia Franco Antoci in questi giorni a Monaco di Baviera dove la Provincia di Ragusa e la Camera di Commercio hanno promosso un incontro con gli operatori turistici locali per promuovere la provincia di Ragusa.

"Ho avuto la piacevole sorpresa di rilevare- ha aggiunto Antoci - un estremo interesse per il nostro territorio da parte dei giornalisti e dei tour operator che hanno richiesto all'Enit di Monaco di partecipare a questa serata. Ho notato che i nostri luoghi sono conosciuti anche grazie alla fiction di Montalbano che in Baviera è molto conosciuto e apprezzato. Ma tante domande mi sono state poste sulle infrastrutture come l'aeroporto di Comiso, sul porto di Marina di Ragusa, sui siti dell'Unesco, sul cioccolato di Modica, perfino sui corsi di italiano per stranieri ma, soprattutto, sull'aeroporto di Comiso che potrebbe essere lo scalo privilegiato per le compagnie low cost tedesche favorendo così gli arrivi dalla Germania. Tutti i tour operator presenti hanno confermato che i bavaresi preferiscono le mete turistiche raggiungibili in breve tempo e con voli diretti. La provincia di Ragusa tramite lo scalo di Catania ora e di Comiso l'anno prossimo, potrebbe diventare veramente tra le mete preferite dei tedeschi".

Prima della serata con i tour operator il presidente Franco Antoci ha avuto un incontro con la direttrice del Museo Archeologico di Stato di Monaco, Andrea Lorentzen, che, sulla scia della consolidata collaborazione con il Pergamon Museum di Berlino, ha proposto alla Provincia un accordo simile per l'organizzazione di mostre sia a Monaco che a Ragusa".

(gm)

## **TURISMO**

# **«La Baviera apprezza la provincia di Ragusa»**

g.l.) "I cittadini della Baviera sono fortemente attratti dalla provincia di Ragusa. Ne ho avuto la riprova venerdì sera a Monaco durante un incontro promosso dall'Enit con buyers e tour operator interessati all'offerta turistica iblea". Così il presidente della Provincia Franco Antoci in questi giorni a Monaco di Baviera dove la Provincia di Ragusa e la Camera di Commercio hanno promosso un incontro con gli operatori turistici locali per promuovere la provincia di Ragusa. "Ho avuto la piacevole sorpresa di rilevare - ha aggiunto Antoci - un estremo interesse per il nostro territorio da parte dei giornalisti e dei tour operator che hanno richiesto all'Enit di Monaco di partecipare a questa serata. Ho notato che i nostri luoghi sono conosciuti anche grazie alla fiction di Montalbano. Ma tante domande mi sono state poste sulle infrastrutture come l'aeroporto di Comiso e il porto di Marina".

**AMBIENTE & TERRITORIO**

**Infrastrutture e Piano paesistico fanno insorgere e, soprattutto, convergere su una protesta comune le forze istituzionali**

"Sia il piano paesistico che la realizzazione della Ragusa-Catania rappresentano per la nostra provincia due argomenti di primaria importanza, - sostiene il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa - Il non accogliere queste richieste comporterà una forte azione di contrasto alla stessa giunta Lombardo e non escludo un forte mobilitazione della società civile ragusana".

Dello stesso tenore l'intervento del deputato del Pli, Carmelo Incardona. Se Lombardo non ripristina il co-finanziamento da parte della Regione per la realizzazione della Ragusa-Catania Incardona chiederà a Pli di ritirare il sostegno al Governo regionale. Sappia il presidente che i ragusani preferiscono pagare il pedaggio anziché registrare tutti gli incidenti, molti dei quali mortali, che sono stati consumati nella trafficata arteria. L'idea di Lombardo di realizzare l'opera interamente con fondi pubblici non regge, i Fas da lui tanto invocati - si chiede Incardona - come verranno utilizzati se la Regione non ha previsto un progetto alternativo, quanti anni dovremmo

## Tutti contro Lombardo «Mobilitiamo gli Iblei»

ancora aspettare per avere anche noi in provincia le nostre infrastrutture?"

Il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna ritiene che sollevare adesso il problema, come ha fatto il presidente Lombardo, significa ricominciare tutto da capo ed i dubbi appaiono tardivi. "Sono convinto - prosegue Ammatuna - che il governatore siciliano dopo aver ascoltato le esigenze del territorio non potrà che confermare il finanziamento. Anch'io ho nutrito dubbi sul ricorso al project financing per la realizzazione dell'opera, anche se mi sono reso conto che era l'unico modo per raggiungere l'obiettivo. Il problema sono i tempi: perché solleva il problema soltanto adesso? E' indubbio che anche questa modalità di finanziamento di un'opera pubblica si

inquadra nel contesto di rapina di risorse verso il Sud". Ben 37 miliardi di euro dei fondi Fas, destinati alle aree sottoutilizzate della nazione, hanno preso invece la strada del Nord. E' difficile comprendere, hanno fatto rilevare alcuni osservatori e lo stesso Ammatuna, che nell'ultima delibera Cipe sono previsti oltre 21 miliardi per il settentrione e pochi spiccioli per il meridione d'Italia. E' bene ricordare, inoltre, che il finanziamento statale per la Ragusa-Catania è stato previsto dal governo Prodi, che è stato stornato dal ministro Tremonti e solo dopo la dura presa di posizione del territorio i fondi sono stati restituiti. "Al Nord le infrastrutture si realizzano con soldi pubblici, non capisco - conclude Ammatuna - perché al sud si debba ricor-

rere al project financing. Ma ora è troppo tardi per tornare indietro". Ad accendere altro fuoco è il Pid ibleo che dice di prendere atto "dell'isolamento politico del Mpa". "Ecco - spiega il coordinatore provinciale del Pid, Vincenzo Castilletti - se parliamo del piano paesistico, o, ancora, più di recente, della vicenda riguardante il raddoppio di carteggiata della Ragusa-Catania o se affrontiamo tutte le problematiche, e sono tante, che concernono i servizi sanitari nella nostra provincia, non comprendiamo quale aiuto abbia fornito il Movimento per l'Autonomia alla crescita e allo sviluppo di quella che un tempo veniva definita l'isola felice, cioè la provincia di Ragusa".

**M. B.  
GI. CA.**

**IL RADDOPPIO DELLA SS 514.** La Regione ha bocciato l'idea del project financing, ma la Provincia vuole andare avanti coi privati

## Ragusa-Catania, Lombardo sotto tiro

Oggi il governatore nel capoluogo ibleo, dove sarà accolto da proteste per il ritiro dei fondi regionali

RAGUSA. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sarà oggi pomeriggio nel capoluogo ibleo per incontrare i rappresentanti del territorio con cui discutere dell'adozione del piano paesistico riferito alla provincia ragusana. Lo fa al termine di una serie di polemiche e di vibranti proteste che hanno visto rappresentanti istituzionali (undici Comuni su dodici) e organizzazioni sindacali e di categoria, sottoscrivere più documenti per contestare l'adozione del piano avvenuta lo scorso 10 agosto che ha trovato però il consenso degli ambientalisti.

A giorni scade il termine per la presentazione delle osservazioni e il presidente Lombardo oggi pomeriggio verrà a Ragusa per ribadire che verrà posta la massima attenzione sulla vicenda. Ma a Ragusa troverà una serie di proteste. Non solo sul piano, ma anche su altri temi. Ad "accoglierlo", ad esempio, ci sarà una sorta di sit-in che stanno organizzando i componenti del Pdl attraverso un passaparola via sms. Si vuole «contestare la politica penalizzante per la provincia di Ragusa messa in campo dalla Regione». E il riferimento non è soltanto al piano paesistico, ma anche alla legge di riforma delle Asi (proprio venerdì si è svolta un'assemblea con cui si chiede di mantenere l'autodeterminazione del territorio) e soprattutto al finanziamento del raddoppio della Ragusa-Catania.

Negli ultimi giorni è scoppiata una rovente polemica. Dopo l'ultima seduta del Cipe, Gianfranco Micciché ha fatto sapere che non sono stati previsti finanziamenti particolari per la Sicilia in quanto mancano i progetti e per

quelli in itinere non sono stati rispettati gli impegni presi. Il riferimento era proprio alla Ragusa-Catania e al suo raddoppio visto che, contrariamente a quanto annunciato a dicembre scorso, la Regione ha deciso di stoppare la quota di compartecipazione al finanziamento utile per la realizzazione tramite progetto di finanza. Si tratterebbe di circa 400 milioni di euro su un totale di un miliardo e 269 milioni di euro. L'avrebbe scritto lo stesso presidente Lombardo in una lettera inviata al Cipe

*Il presidente ha detto che è il governo centrale a penalizzare i ragusani. Sul tappeto anche il piano paesistico e la legge di riforma delle Asi*

già ad agosto. Il governatore ha parlato di un disegno nazionale che andrebbe a penalizzare i ragusani in quanto l'autostrada si potrebbe percorrere solo dietro il pagamento di un pedaggio. Per Lombardo, invece, sarebbe opportuno che non si proceda con il progetto di finanza, che tra l'altro ha praticamente concluso il lungo, lunghissimo iter, per trovare invece un'altra soluzione come un possi-

bile consorzio tra Regione e Stato per gestire le autostrade siciliane. E in quest'ottica, dice Lombardo, il privato investitore sulla Ragusa-Catania diventerebbe un ostacolo.

Si è detto scandalizzato per queste dichiarazioni il presidente della Provincia, Franco Antoci che intanto per oggi pomeriggio, prima dell'arrivo di Lombardo, ha convocato il comitato di osservazione sul raddoppio della Ragusa-Catania per produrre un documento con cui si ribadisce che si deve andare avanti col progetto di finanza. Sulla questione praticamente tutti i partiti, escluso ovviamente l'Mpa, hanno contestato Lombardo. Il Fli ha minacciato di non appoggiare il governo.

**MICHELE BARBAGALLO**

# «514, iter a rischio»

**STRADA POLEMICHE**

**Il Comitato ristretto:  
«L'idea del presidente  
della Regione  
potrebbe far fallire  
l'intero progetto»**

**MICHELE BARBAGALLO**

L'idea del presidente Lombardo sulla Ragusa - Catania non solo allungherebbe i tempi ma potrebbe far fallire l'intero progetto. In questi termini si è espresso il comitato ristretto della Ragusa - Catania che venerdì pomeriggio, in conferenza stampa, ha rigettato la proposta del governatore siciliano di non proseguire più con il project financing, per realizzare l'opera con fondi totalmente pubblici reperendo nuove risorse tra lo Stato e la Regione. Per oggi è stato indetto alle 15 l'incontro con il partenariato sociale e subito dopo,

in occasione della presenza di Lombardo nel capoluogo ibleo, il comitato vorrà avere un confronto. Senza mezzi termini in comitato ristretto della Ragusa - Catania ha rigettato la proposta del presidente definita irricevibile. Il comitato oggi pomeriggio consegnerà un atto blindato, in cui si conferma la soluzione del project financing e sarà chiesto di rispettare la volontà del territorio. Oggi, dopo l'avvio dell'iter, è impensabile immaginare, è stato detto, in conferenza stampa, di realizzare la Ragusa - Catania con fondi totalmente pubblici reperendo nuove risorse tra lo Stato e la Regione. Qualora tale istanza non dovesse aver seguito e il presidente Lombardo dovesse prose-

guire nella strada da lui stesso anticipata, si preannuncia forte la reazione del territorio ibleo, come confermato dai componenti del comitato. Erano presenti Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica, Nello Dipasquale, Salvatore Ingallinera e Giorgio Bandiera. Hanno confermato la necessità di attivare un profondo confronto con il presidente Lombar-

do e di andare a sviluppare la proposta del project financing per procedere verso le ultime tappe in modo da poter raggiungere gli obiettivi prefissati dal territorio. «Abbiamo voluto indire, col carattere d'urgenza la conferenza stampa - spiega Roberto Sica - per illustrare a tutti la posizione del comitato che è quella rappresentativa del territorio. La proposta di Lombardo va bollata come irricevibile perché prevederebbe una nuova riconfigurazione dell'infrastruttura sia nei termini che nei modi. Chiederemo al presidente della Regione di essere coerente con gli atti ufficiali che ha fatto proprio negli uffici della presidenza della Regione, fin dal dicembre 2009 dove ha confermato il finanziamento del progetto di finanza». Se non arriverà la risposta, sarà battaglia. Utilizzeremo ogni mezzo e modo per poter arrivare alla predisposizione della finanza pubblica. La Regione deve seguire certamente il volere del presidente della Regione, ma sicuramente quest'ultimo deve muoversi in ossequio alla volontà del territorio. I componenti del comitato sono rimasti in stretto contatto con il presidente della Provincia, Franco Antoci, fuori sede per motivi istituzionali, e anche lui ha confermato la richiesta avanzata al presidente Lombardo di rivedere le sue posizioni.

Oggi pomeriggio il presidente Lombardo sarà in città per parlare di Piano paesaggistico ma dovrà spiegare il suo no al raddoppio

## Ragusa-Catania, territorio imbufalito

D'Alia: ripristinare subito il finanziamento. Gurrieri: ci sono i margini per il ricorso al Tar

**Giorgio Antonelli**

Solo ora vi è certezza, a distanza di ben tre mesi! Ha la data del lontano 30 agosto e porta il numero di protocollo 7966, la nota con cui il governatore dell'isola, Raffaele Lombardo ha comunicato al presidente del consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, al ministro per le Infrastrutture Altero Matteoli, al sottosegretario alla Presidenza, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, ed al presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, la revoca del finanziamento di 218 milioni che la Regione, con nota 11866 del 15 dicembre 2009, aveva garantito, quale propria quota del finanziamento pubblico, al project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania.

Solo venerdì scorso, dopo quasi 90 giorni, quella che sembrava una mera minaccia, si è appalesata come dura realtà. Ossia, il ritiro del finanziamento e il conseguente affossamento dell'iter tecnico-procedurale del progetto di finanza, ormai in dirittura d'arrivo. Lombardo non vuole far pagare il pedaggio e, perciò, dovrà essere una società mista Regione-Anas, ancora nella mente di... Dio, a realizzare e gestire l'opera e solo con sovvenzioni pubbliche (del

tutto, a loro volta, virtuali).

Per tre mesi, Lombardo ha non solo nascosto, ma anche letteralmente preso in giro i ragusani e la classe politica locale: come scordare che, appena 15 giorni orsono, il sottosegretario Reina, fedelissimo del governatore, assicurava a Roma al presidente Antoci ed al comitato ristretto che non c'era alcun intoppo finanziario e burocratico, a parte, piuttosto, la necessità di una firma della Presidenza del consiglio al progetto già approvato? Eppure, già il 30 agosto il governatore si era tirato indietro: per il pedaggio, ma soprattutto perché il governo aveva revocato la delega al Cas della gestione delle autostrade isolate e perché il Cipe aveva tenuto due riunioni istruttorie in assenza dei rappresentanti della Regione.

Oggi Lombardo sarà a Ragusa, alle 16.30, per parlare del Piano paesistico del quale, secondo alcuni, dovrebbe annunciare il ritiro. Ma anche quando così fosse, l'attenzione sarà interamente fagocitata dal provvedimento assunto dal governatore sotto il soleone d'agosto e tenuto, chissà perché, occultato, bisogna dirlo, anche dai diretti destinatari. Solo tre settimane fa, infatti, il sindaco Dipasquale lanciò l'allarme, ma sulla base di illazioni e di "spiate", evidentemente informali. E solo ad inizio settimana Micciché ha parlato di generica revoca dei finanziamenti.

A dado tratto, le reazioni sono state veementi. Oggi alle 15, prima dell'incontro ufficiale con Raffaele Lombardo per il Piano paesistico, il presidente della Provincia, Franco Antoci, incontrerà il gotha politico-istituzionale ibleo per «studiare l'agenda delle proposte e rivendicazioni da avanzare e per avere risposte certe sui finanziamenti della Ragusa-Catania». Se ieri il deputato regionale Carmelo Incardona, il primo, in qualche modo, che ha dato notizia della revoca formale, ha annunciato che chiederà al suo partito, il Pli, di ritirare la fiducia a Lombardo, c'è ancora chi prova a difendere il governatore. Si tratta

dell'on. Roberto Ammatuna, secondo il quale la «proposta del presidente per il finanziamento solleva un giusto problema. Anch'io ho nutrito dubbi sul ricorso al project financing (e chi non lo ha fatto a suo tempo?, n.d.r.), ma mi sono reso conto che era l'unico modo per raggiungere l'obiettivo». Poi Ammatuna ammette che «sollevare adesso il problema, significa ricominciare tutto daccapo ed i dubbi appaiono tardivi. Sono sicuro che il presidente Lombardo, ascoltando il territorio, non potrà che prenderne atto e confermare il finanziamento».

A chiedere con fermezza che il governatore torni a garantire i fondi è anche il presidente dei senatori Udc, Gianpiero D'Alia. Il coordinatore provinciale del Pdl, Vincenzo Castillette, ritenendo che l'ultima presa di posizione di Lombardo abbia fatto traboccare il vaso, rompe gli indugi: «L'isolamento politico dell'Mpa è evidente. Guardando al Piano paesistico, ai servizi sanitari e, da ultimo, al raddoppio della Ragusa-Catania, non si comprende l'aiuto fornito dall'Mpa allo sviluppo della provincia. Eppure dal territorio l'Mpa ha avuto tanto. Basti pensa-

re alla rappresentanza (l'assessore Giacinto, n.d.r.) in seno alla giunta del capoluogo. Ma non si può dire che l'Mpa sia a nostro fianco (come dire, insomma, che sarebbe il caso di cominciare a far fuori gli assessori autonomisti, n.d.r.)». Ma Castillette è duro anche con i deputati iblei che «non riescono a far valere le ragioni di questa terra». Per il componente il comitato ristretto Sebastiano Gurrieri, invece, il finanziamento non può essere revocato, facendo parte dell'accordo quadro Stato-Regione. Da qui, la possibilità di adire le vie giudiziarie.



# Fondi revocati da Lombardo: sul raddoppio scoppia il caso

● Gurrieri: «Così si tornerebbe indietro di anni»

**Salvo Martorana**

«... Un coro di no alla decisione del Governatore Raffaele Lombardo di revocare il finanziamento regionale pari a 217 milioni per il progetto di finanza per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. «I finanziamenti sono previsti dal Par, ovvero il Piano Attuativo Regionale, con fondi Fas (Fondi Aree Sottoutilizzate) e non possono essere revocati dal presidente della Regione». Ad affermarlo è l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri.

«Con la scelta di Lombardo di realizzare l'opera con fondi della Regione e dello Stato, si tornerebbe indietro di anni, visto che l'attuale progetto di massima è stato realizzato dal socio privato, e, per approvarlo sono stati necessari 41 pareri, oltre al fatto che è già difficile reperire 400 milioni (gli altri li mette lo Stato) figuriamoci il doppio».

Intanto il presidente della Pro-

vincia Franco Antoci ha indetto per oggi alle 15 una riunione dei rappresentanti istituzionali e del partenariato socio-economico della provincia per preparare il confronto col presidente della Regione che si terrà alle 16,30 alla Camera di Commercio. Antoci riunirà parlamentari, sindaci e rappresentanti sindacali e delle associazioni datoriali per stilare l'agenda delle proposte e rivendicazioni da avanzare al territorio ragusano e per avere risposte certe circa i finanziamenti pubblici della Ragusa-Catania. In campo ieri anche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. «Sono convinto che il presidente Lombardo dopo aver ascoltato le esigenze del territorio non potrà che confermare il finanziamento. Anch'io ho nutrito dubbi sul ricorso al project financing per la realizzazione dell'opera, anche se mi sono reso conto che era l'unico modo per raggiungere l'obiettivo. Il problema sono i tempi: perché solleva il problema soltanto adesso? Sono convinto che

oggi, in occasione della sua venuta in città, il presidente Lombardo dopo aver ascoltato le esigenze del territorio non potrà che prenderne atto e comportarsi di conseguenza confermando il finanziamento». In campo anche il deputato dell'Udc Orazio Ragusa. «Oggi nel corso dell'incontro ragusano con il Presidente Lombardo lo inviterò con forza a rivedere le sue posizioni in merito alla realizzazione della Ragusa-Catania. Ho l'impressione che Lombardo si avvalga di cattivi consiglieri. Il non accogliere le nostre richieste comporterà, mio malgrado, una forte azione di contrasto alla stessa giunta Lombardo e non escludo un forte mobilitazione della società civile ragusana». Dice la sua anche Enzo Romeo, segretario generale della Cisl. «La posizione assunta dal Governatore è l'ultimo esempio di come la Politica sembra lontana dalle reali esigenze del territorio e di come non vi sia alcuna strategia di sviluppo per la nostra comunità». (SM)

## La Provincia ha già consegnato la propria bozza. Sul tavolo anche una degli ambientalisti **Parco degli Iblei, si va verso la proposta finale**

La concertazione è finita. Adesso comincia l'istruttoria che dovrà portare alla redazione della proposta conclusiva di perimetrazione e zonizzazione del Parco degli Iblei. La comunicazione ufficiale della fine di quella che viene definita «la fase di ascolto con gli enti locali» è arrivata alla Provincia dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Calogero Sparma.

Preso atto che il tempo del confronto è finito, la Provincia ha provveduto a consegnare la proposta definitiva del territorio, così come emersa dalle varie riunioni che si sono svolte in questi mesi. La proposta iblea è stata, tra l'altro, confrontata anche con quella di Siracusa, in modo da consegnare alla Regione, cui spetta il compito di presentare al ministero

dell'Ambiente la proposta definitiva, una perimetrazione compiuta ed omogenea e non a macchia di leopardo, che sarebbe destinata ad essere rigettata.

Per completare l'iter, mancano solo le delibere dei consigli comunali e del consiglio provinciale. E l'ente di viale del Fante si è riservato di trasmetterle nei prossimi giorni, non appena le avrà ricevute dai singoli enti.

«Sono soddisfatto - ha affermato l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia - di come Regione e ministero stanno conducendo, in maniera corretta, la concertazione, nonché per il fatto di aver presentato una proposta largamente condivisa da tutti i portatori d'interessi della nostra provincia». Per Mallia, si tratta di «un buon sostegno al prosieguo

dell'istruttoria». In questo modo, ha aggiunto l'assessore, «il parco potrà rappresentare davvero un'occasione di sviluppo sostenibile, e non di limitazione per il territorio».

Quella della Provincia non sarà la sola proposta di perimetrazione che la Regione si troverà sul tavolo. Le associazioni ambientaliste, infatti, hanno già depositato una propria proposta, che è in netto contrasto con quella messa a punto dalla Provincia, sentite associazioni di categoria e le forze sociali del territorio. Gli ambientalisti toglieranno il velo alla propria proposta martedì pomeriggio, alle 17, nella sede del Centro servizi culturali. In quell'occasione illustreranno la propria visione di quello che sarà il Parco degli Iblei. ◀ (a.l.)

**Modica** Il Comune avrebbe utilizzato tutti i tre milioni per altri interventi ma il sindaco dice che non è così

## **“Giallo” sui fondi per il Liceo classico La Protezione civile: sono stati spesi**

Chiarina Corallo: sono stati rimodulati a ottobre su richiesta di palazzo San Domenico

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

I tre milioni di euro di fondi per il recupero del palazzo degli studi, storica sede del Classico “Campanella”, “scompaiono” di punto in bianco. Il sindaco Antonello Buscema cade dalle nuvole, sostenendo di esserne all'oscuro. Eppure il primo cittadino qualcosa dovrebbe pur saperla, visto che la richiesta di destinare i fondi del palazzo degli studi per altri scopi è partita da palazzo San Domenico. E' quanto confermato da Chiarina Corallo, dirigente della protezione civile.

Proprio la Protezione civile concesse i tre milioni, la metà di quelli necessari allo scopo, oltre un decennio fa, su iniziativa dell'allora assessore regionale alla presidenza con delega alla protezione civile Giuseppe Drago. Questi fondi sono rimasti inutilizzati per anni a causa del mancato accordo tra Provincia e Comune per la cessione del palazzo degli studi. Palazzo San Domenico avrebbe dovuto venderlo alla Provincia, già responsabile della manutenzione ordinaria. I punti nodali propedeutici alla stipula del protocollo d'intesa erano stati chiariti un paio di settimane fa tra le parti. La provincia si era impegnata ad acquisire l'immobile, cedendo il palazzo di piazza Matteotti, già sede della caserma dei carabinieri, e l'antico edificio che al momento ospita il magistrato.

A questo punto, però, l'assenza dei fondi rimette tutto in discussione. Ma come poteva il sindaco Antonello Buscema non sapere nulla sul reale impiego di tutta la somma, e non solo di un milione

200 mila euro, com'era stato detto in un primo momento, per altri scopi? I tre milioni di euro sarebbero stati destinati al restauro di palazzo dei Mercedari, della chiesa di San Giovanni e di palazzo Moncada. «La rimodulazione dei fondi», spiega la dirigente Corallo, «risale a ottobre, con la delibera di giunta di governo della Regione, su richiesta del Comune».

Il cambio di destinazione dei fondi appostati per il palazzo degli studi si sarebbe quindi registrato prima dell'incontro tenutosi al Classico tra la Provincia, rappresentata dall'assessore alla

Pubblica istruzione Emanuele Giampiccolo, il dirigente scolastico Girolamo Piparo e il sindaco Antonello Buscema. Lo stesso Buscema ha ribadito al telefono di non sapere niente di questa vicenda: «Per me il milione 800 mila euro restante dei tre milioni è sempre disponibile alla Protezione civile», ha tagliato corto il sindaco, «almeno fin quando non riceverò comunicazione ufficiale su questa presunta mancanza di disponibilità dei fondi, poi si vedrà».

Versioni contrastanti che colgono di sorpresa il preside del Classico Girolamo Piparo: «Resto

perplesso per quest'inatteso sviluppo», dice il dirigente scolastico, «che ripropone la problematica in tutta la sua complessità, dal momento che la Provincia potrebbe non avere più nessun interesse a rilevare la proprietà del palazzo degli studi, che, nel frattempo, sta cadendo a pezzi. In attesa di riscontri certi», conclude Piparo, «lancio un appello alla deputazione nazionale e regionale affinché siano reperiti i sei milioni necessari al recupero dell'immobile e al suo adeguamento alle rigide norme antisismiche».

Come confermato da Chiarina

Corallo, dovrebbe essere il comune ad avanzare una nuova richiesta di programmazione d'intervento per il finanziamento dei lavori necessari alla ristrutturazione del palazzo degli studi. Buio completo sui tempi di questa soluzione, comunque lunghi. Se l'antico palazzo degli studi dovesse essere ristrutturato, non solo continuerebbe ad ospitare il classico, ma anche il liceo artistico, che troverebbe collocazione nel terzo piano, chiuso perché inagibile, che si estende su oltre mille metri quadrati e che potrebbe ospitare almeno quaranta aule. »

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**INFRASTRUTTURE.** Il primo cittadino a Lombardo: preoccupazioni eccessive

## Aeroporto di Comiso, Alfano: «Saranno rispettati i tempi»

COMISO

Le aree dell'ex base Nato saranno trasferite al demanio regionale nei prossimi giorni. Non ci saranno ulteriori indugi ed il sindaco Giuseppe Alfano vuole assicurare tutti sulla vicenda.

E, su tutti, il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo che, nei giorni scorsi, aveva alzato nuovamente i toni contro il governo romano, sia per le vicende del mancato finanziamento della strada statale 514, che collega Ragusa a Catania, sia per le vicende dell'aeroporto. Lombardo aveva ricordato che era stato lui a chiedere la modifica del protocollo d'intesa per impedire che l'aeroporto venisse declassato e considerato solo di interesse regionale e, al contem-

po, aveva chiesto con forza che lo Stato faccia la propria parte, garantendo i servizi, per far partire l'aeroporto. Alfano, però, taccia come "eccessive" le parole e le preoccupazioni di Lombardo.

"A giorni - spiega il sindaco di Comiso - la Regione riceverà il decreto da parte dello Stato con il quale sarà formalizzato e ratificato il passaggio delle aree demaniale. Un passaggio importante, che farà da traino alle operazioni seguenti. È finito il tempo dei proclami e degli inutili allarmismi. L'aeroporto Vincenzo Magliocco rispetterà i tempi fissati per il proprio "decollo". Abbiamo messo tutte le nostre energie al servizio del territorio per giungere a questo obiettivo. Il confronto diretto e conti-

nuo con le alte cariche istituzionali a livello nazionale ha portato ad un impegno fattivo e concreto da parte delle stesse. L'unica cosa alla quale dovrà pensare il presidente Lombardo, nei prossimi giorni, appena ricevuto il decreto di trasferimento delle aree, sarà trasferire lo stesso al comune. È fondamentale fare fronte comune su tale materia: spero che il Governatore continui, per il bene del popolo siciliano ed ancora più ibileo, a seguire tale linea".

Inoltre, entro dicembre, saranno completate anche le procedure di collaudo ed il comune trasferirà l'aeroporto, che è stato completato a luglio, alla società di gestione Soaco, entro la fine dell'anno. (FC)

## **Comiso** Interesse manifestato nel corso di un incontro a Ginevra **L'aeroporto sempre più appetito** **anche Helvetic Airways si impegna**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Dopo Ryanair, anche Helvetic Airways è interessata a fare scalo a Comiso. L'intenzione del vettore svizzero low cost è stato manifestato alla delegazione iblea che si è recata a Ginevra nei giorni scorsi e che era composta, oltre che dal sindaco Giuseppe Alfano, dal presidente della provincia Franco Antoci, dal vicesindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, dal presidente di Confindustria Enzo Taverniti e dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone.

I risultati del viaggio, al quale

hanno partecipato anche i rappresentanti di quindici aziende ragusane del settore agroalimentare e vinicolo, sono stati illustrati in municipio. È emerso che la Helvetic Airways, che ha base a Zurigo e i cui voli operano già su Catania, Brindisi e Lamezia, guarda con estrema attenzione all'apertura dell'aeroporto di Comiso, come ha anche riferito alla delegazione ragusana Andrea Liotti, segretario generale della Camera di commercio italiana nella confederazione. Dati i tempi ristretti, però, "Helvetic airways" prevede di poter collegare con i propri Fokker Comiso con Zurigo non prima del 2012.

Intanto, le dichiarazioni del presidente Raffaele Lombardo, che ha avanzato dubbi sul fatto che il «Magliocco» possa diventare operativo a breve, hanno suscitato la reazione del sindaco Alfano. Dopo lo stop alla Ragusa-Catania, si teme un disimpegno anche sull'aeroporto, il cui sedime è transitato alla Regione in base al protocollo firmato a Roma.

«Le preoccupazioni di Lombardo – sostiene Alfano – sono infondate. A giorni, la Regione riceverà il decreto che formalizza il passaggio delle aree demaniali. È finito il tempo dei proclami e degli inutili allarmismi. Il «Magliocco» rispetterà i tempi fissati per il proprio decollo. L'unica cosa alla quale deve pensare Lombardo – prosegue il primo cittadino – sarà trasferire le aree aeroportuali al Comune. Ho sempre ritenuto fondamentale far fronte comune sull'aeroporto e spero il governatore continui a seguire tale linea».

Il progetto presentato dai privati è stato esaminato in conferenza di servizio: imposte diverse prescrizioni per la realizzazione

## Avanti tutta per il porto turistico di Scoglitti

Nicosia replica a Cannella: «La città è senza opposizione costruttiva. Si fanno solo parole»

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

«Il sindaco c'è. Il vero problema, piuttosto, è che la città è senza un'opposizione costruttiva; ed anche la meno agguerrita, come quella di Cannella, è solo parola». E' la risposta del sindaco Giuseppe Nicosia alle osservazioni di Giuseppe Cannella, consigliere comunale di Bellacchio.

La polemica a distanza fra i due, dà l'occasione di riaccendere i riflettori sul "mercato della compravendita consiliare" che, in qualche modo, ha consentito all'amministrazione di governare fino all'ultimo dei suoi giorni. Rivedere i vari passaggi che hanno caratterizzato questo quinquennio, dalla nomina dei consiglieri di amministrazione Emma e Amiu, dalla "boccatura" di alcune rivendicazioni provenienti da una parte degli ex Ds (oggi Pd), dall'alleanza strategica (chiamata "laboratorio politico") con Mpa poi implosa al suo interno per le varie diatribe dei quattro consiglieri, dall'andirivieni di consiglieri dell'Udc, una volta alleati, un'altra contro l'amministrazione. Con tutti questi cambi di umore ha dovuto fare i conti Nicosia, in questi quattro anni.

Ha governato bene o male? Lo diranno gli elettori. Quello che dicono gli avversari politici o gli ex alleati è solo propaganda elettorale, com'è giusto che sia a sei mesi dal voto. Di certo, dopo il brindisi al nuovo anno 2011, i partiti dovranno stringere i tempi per formare le liste e scegliere i candidati a sindaco. I certi sono l'uscente Giuseppe Nicosia e Carmelo Incardona in rappresentanza di Fli e Udc (se è vero che dall'accordo della verifica provinciale Salvo Barrano

dell'Udc avrebbe fatto un passo indietro) o di tutto il Pdl se Nino Minardo e Innocenzo Leontini convinceranno Riccardo Terranova a non insistere con la sua candidatura per il Pdl.

Torniamo alla diatriba fra Nicosia e Cannella su una "città senza governo". «L'esternazione del consigliere Cannella è incoerente - dichiara il sindaco - perché cerca di addebitare a me i limiti dell'opposizione consiliare. È noto che da tre anni molti transfughi (per usare un termine caro agli stessi supporter di Cannella), siccome questa amministrazione non ha ceduto ai loro ricatti politici, sono passati all'opposizione, andando ad ingrossare la squinternata pattuglia che cerca di ostacolare gli interessi della città con mezzi quali risse, strategie assenze dall'aula e proliferare di interrogazioni, mozioni e ordini del giorno che hanno rallentato i lavori di quei consiglieri che, invece, in assoluta buona fede, vogliono agire per il bene della città».

Nicosia respinge al mittente le accuse: «È noto, altresì, che l'esito dei lavori consiliari non dipende né dal sindaco, né dalla maggioranza che in consiglio lo sostiene e che, nonostante il buonsenso di alcuni consiglieri dell'opposizione, è spesso preda dell'immobilismo cui l'opposizione più irresponsabile dei vari Aiello, Terranova & company la costringe».

E parlando di progetti, palazzo Iacono fa sapere che si è svolta la conferenza di servizio sul progetto per la realizzazione del porto turistico di Scoglitti, presentato dalla "Sea Victoria House". Durante la conferenza è stato esaminato il progetto della società privata, che ha prodotto una serie di prescrizioni a tutela

della marineria e dello sviluppo turistico della struttura. Queste, in sintesi, le prescrizioni prodotte: «La necessità di uno studio specifico per l'eliminazione del problema dell'erosione costiera e per la salvaguardia della zona archeologica di Kamarina; l'ampliamento della zona destinata ai pescatori (sia alla piccola pesca che ai pescherecci); l'ampliamento dei servizi per le imbarcazioni e per la pesca; la previsione del banchinamento per il catamarano per Malta, per cui è in corso la progettazione dell'amministrazione comunale; l'aumento dei posti barca non solo per la pesca, ma anche per il diporto turistico (servono almeno duecento unità in più rispetto a quelle previste nel pro-

getto); l'aumento del numero dei parcheggi per le auto; l'eliminazione delle opere edilizie la cui finalità è estranea alle esigenze della struttura portuale».

«Le prescrizioni - conclude il sindaco - dimostrano la volontà di andare avanti con il porto turistico, la cui realizzazione rappresenta un obiettivo primario della mia amministrazione, sia che si concluda positivamente l'iter della progettazione privata (ciò sarà possibile se la società accoglierà in tempi brevi le nostre osservazioni), sia (in caso contrario) con la progettazione diretta del Comune. Il tutto, comunque, con grande attenzione per la marineria, per la quale i servizi saranno prioritari e gratuiti».

# “Vogliono eliminarmi, resisterò”

## Berlusconi sfida finiani e sinistra

### “Fli? Traditori a vita. Con la crisi rischio-Irlanda”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Ce l'hanno tutti con lui. Berlusconi per il secondo giorno martella su questo. Dopo l'incidento Wikileaks, sono i finiani e la sinistra ad essere accusati dal premier di cospirare. «Vogliono eliminarmi dalla scena politica — denuncia il presidente del Consiglio —. Per le opposizioni sono un ostacolo insuperabile che si frappone alla conquista del potere da parte loro. Ma non ci riusciranno, anche perché l'I-

**“Aperti al patto di legislatura, ma in coerenza con il nostro programma e i nostri elettori”**

talia non ha bisogno di una crisi che spaventerebbe i mercati e ci metterebbe sulla strada di Grecia e Irlanda». Il premier assicura che non lo consentirà. E fa appello ai “Promotori della libertà” guidati da Michela Vittoria Brambilla. È a loro che, con un audio messaggio, Berlusconi affida il decalogo del “governo del fare”: quanto è stato fatto («Con la nostra politica estera abbiamo restituito prestigio all'Italia», «abbiamo tenuto i conti pubblici in ordine e ridotto l'assenteismo

nella pubblica amministrazione del 40%); e ciò che si sta per fare. In meno di due settimane, assicura, «porterò Napoli al decoro», risolvendo l'emergenza rifiuti-bis nei due anni del suo governo. Liquida quanto sta accadendo: «È una crisi politica irragionevole e irresponsabile che paralizza la vita pubblica e ha riportato il paese alla vecchia partitocrazia».

Sindrome d'accerchiamento a parte, Berlusconi avverte Fini e i “futuristi”. Sulla fiducia del 14 dicembre, che è uno spettro da

esorcizzare, accusa: «Chi nel centrodestra non sosterrà il governo avrà tradito gli elettori e sarà segnato tutta la vita dal marchio del tradimento e della slealtà». E ancora: «Questo governo è stato eletto dagli italiani e non c'è altra alternativa, se non quella di nuove elezioni che nessuno vuole perché sanno che se andassimo alle urne, li sbaraglieremo tutti. Non ci accontenteremo di una fiducia occasionale, deve essere convinta e continuativa». Tra Berlusconi e Fini è

duello a distanza. Nel crescendo di botta e risposta di ieri, il Cavaliere lancia anche la carta dell'apertura a «chi ci sta, senza pregiudizio, per realizzare un patto di legislatura». Ma, precisa subito, solo «se rispettano il nostro programma e l'impegno nei confronti dei nostri elettori».

È l'avviso — in una telefonata successiva all'assemblea di Alleanza di centro, movimento di Pionati — lanciato ai finiani indecisi: «Molti finiani hanno ripensamenti, alcuni di loro mi

hanno detto di aver aderito a Fli pensando di essere saliti su un treno a guida Fini con destinazione terza gamba del centrodestra, e si trovano invece su un treno a guida Bocchino e Granata con destinazione sinistra. Per questo sono in difficoltà e molti di loro non tradiranno». E per la serie bastone e carota, prevede: «Fli è un treno che va a 200 all'ora? Si infrangeranno contro un muro di cemento, non sopravvalutiamoli». A fare quadrato attorno al premier è Maria Stella Gel-

mini che, a proposito del teorema del complotto, rilancia: «È veramente scandaloso che ci siano italiani che, pur di dare addosso al presidente Berlusconi, facciano il tifo perché l'Italia crolli». E il guardasigilli Angelino Alfano: «Se Frattini è preoccupato c'è un motivo». Minimizza invece Ignazio La Russa: «Non è un complotto ma un danno d'immagine, che l'opposizione sottolinea e che il più delle volte non corrisponde al vero». Ma Berlusconi rincara. Sulle intercettazioni: «L'Italia non è libera se le telefonate sono violate». Sulla cricca: «Tutto falso». Non cita il “caso Wikileaks”, il premier. Pannella, il leader radicale, afferma: «Berlusconi ha paura che emerga il suo ruolo nella guerra in Iraq, vero tradimento della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il Cavaliere non ci intimidisce. Pronti ad accogliere i pdl colusi"

## Fini: il primo voltafaccia è il suo basta scorciatoie e populismo

PAOLO RUSSO

LECCE — «Noi traditori? Il primo tradimento è arrivato da parte di chi diceva che il Pdl doveva essere un partito plurale, un partito dell'amore». Non è parso vero a Gianfranco Fini poter ribaltare, con una sola battuta, due dei più riusciti slogan berlusconiani. «Sono stato espulso dalla sera alla mattina perché avevo espresso delle opinioni» ha spiegato il presidente della Camera. «Le sue sono le solite affermazioni propagandistiche alle quali non crede più neanche Berlusconi». Ribadisce il concetto Carmelo Briguglio, capo della segreteria politica Fli: «Traditores erano i cristiani che consegnavano i libri sacri all'imperatore, ma nel Pdl non c'erano libri sacri e l'Imperatore noi abbiamo deciso di lasciarlo. Credo per sempre».

Dal Salento, dove Fli prima ancora di diventare partito ha già una delle sue principali roccaforti, il leader futurista ha replicato all'escalation mediatica del Cavaliere. «Basta con scorciatoie e tentativi più o meno populistici di risolvere i problemi» ha scandito parlando, senza mai citarla, della teoria del com-

plotto internazionale lanciata venerdì dal ministro degli esteri Franco Frattini. «Non si può sempre dare la colpa a qualcun altro. Ora i magistrati, ora i sindacati, ora gli immigrati e persino gli Stati stranieri. Se crolla Pompei e a Napoli c'è ancora la spazzatura nonostante i proclami non può essere sempre responsabilità altrui. Si possono affrontare fasi critiche lavorando in modo coordinato tra i vari livelli e con un dibattito politico all'insegna della qualità e della volontà di collaborare».

Nella terra della Taranta per la prima volta il presidente della Camera evoca la sua teoria della contaminazione. «Sono ancora di destra — spiega a chi lo stuzzica — ma bisogna capire il significato di tale dichiarazione. Il tempo delle ideologie è finito, questa è invece una fase in cui, anziché alzare steccati, si getti qualche ponte, perché la contaminazione tra destra e sinistra è sempre positiva e favorisce la crescita». Il manifesto ideale per un prossimo governo di grandi alleanze per il post Berlusconi, aperto a tutti, «tranne i parassiti e i presuntuosi». «Siamo gli unici che non si sono chiesti se era utile o meno fare una cosa, ma solo se era giusta, c'è un momento di fronte al quale non ci si chiede se sia utile ma se è giusto fare un passo e quindi lo si fa».

«L'Italia non ha bisogno di un'ennesima campagna elettorale, ma è chiaro che se dovessimo arrivarci non ci spaventiamo e non ci tiriamo indietro» lancia la sua sfida Fini. «Berlusconi non pensi di intimidirci perché se non c'è la maggioranza si va al voto noi saremo pronti perché abbiamo la coscienza a posto e la schiena dritta». Tuttavia «andare al voto sarebbe un azzardo per il Paese, Berlusconi non si rende conto che andando avanti così non otterrà né la fiducia né le elezioni anticipate, anche perché molti parlamentari non vogliono andare al voto».

# Alfano promette: pm mai sotto l'esecutivo

*"Voi magistrati non siete fannulloni". L'Anm accusa: bilancio fallimentare*

LIANA MILELLA

ROMA — Tra Alfano e le toghe finiscono tre adue. Tre applausi e due brusii di forte dissenso. Al congresso dell'Anm, quando arriva il Guardasigilli preceduto e ascoltato in platea dal solitamente silente Gianni Letta (con cui poi andrà a colazione), il presidente Luca Palamara raccomanda ai colleghi un «comportamento istituzionale». Non come quello degli avvocati che, 24 ore prima a Genova, si sono scatenati con i

**Berlusconi: riforma dopo la fiducia.  
Rossi: teniamo in piedi gli uffici con lo spago e con i chiodi, ma non andremo sui tetti**

cartellini rossi. Al Capranica Angelino Alfano parla come se due anni di leggi ad personam per Berlusconi non fossero mai esistite.

Siamo alla cronaca. Tre battimani: quando annuncia, sulle sedi disagiate (quelle senza pm) il via libera al ritorno degli uditori. «Era un regalo del centrosinistra, potrete dire che l'ha tolto il centrodestra». Lo farà dopodomani, per decreto. Nuovo mezzo applauso alla battuta «ci sono tanti magistrati con cui ho buoni rapporti, ma non li cito per non fargli danno». Il terzo, pure accennato, quando li rassicura sui rapporti tra pm e polizia giudiziaria: «Non vogliamo sottoporre il pm all'esecutivo perché non siamo certi che dopo di noi qualcuno non ne approfitti. Non intendiamo toccare il punto della Costituzione dov'è scritto che "il pm dispone della pg"». Ma per la riforma della giustizia, a sentire Berlusconi, bisognerà attendere, visto che dichiara di voler affrontare la questione dopo la fiducia del 14 dicembre.

Alfano, di ritorno, non parla affatto. Quasi non esistesse o non fosse mai esistita. Fa due affermazioni che provocano forti brusii. Quando sostiene: «Siete vittime di un'illusione ottica tra quanto è scritto sui giornali e quanto sta sulla Gazzetta Ufficiale: i primi scrivono di intercettazioni, processo breve, processo penale, che però non sono leggi». Il borbottio cresce, visto che Palamara e il segretario Giuseppe Cascini hanno vantato come una vittoria proprio lo stop a quelle leggi. Dell'Anm e della finiana Giulia Bongiorno. Lui prosegue: «È legge il nuovo processo civile, lo stalking, le leggi antimafia». All'esordio ha messo via il discorso scritto, parla a braccio per 45 minuti: «Il 14 avremo la fiducia, ma oggi, dopo 30 mesi in via Arenula, tiro una riga su quello che ho fatto». Voglia di bilancio, ma prima di lui il procuratore aggiunto di Roma Nello Rossi, toga storica di Md, gliel'ha cantate. Con applausi liberatori. «Il bilancio è in rosso, teniamo in piedi gli uffici con lo spago e i chiodi. Non saliremo sui tetti, anche se c'è chi pensa che ce ne sarebbe il motivo. In due anni non sono state fatte né le piccole né le grandi cose, ma sulla revisione della Costituzione ci opporremo sempre con tutte le nostre armi».

Ma Alfano non cerca contestazioni. Insiste, con una giovane toga di Locri, con «la squadra che si chiama Stato». Sfiora la protesta quando, quasi non fosse un

ministro di Berlusconi, dice: «Mi avete mai sentito dare del fannullone a un magistrato? So che la stragrande maggioranza di voi lavora». Si difende sui soldi: «Pure la mia macchina resta senza benzina, se Rossi fosse al mio posto non sarebbe in grado di darvi niente, è con quest'olio che dobbiamo friggere». Diranno Palamara e Cascini: «La verità è che le priorità di questo governo sono altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA